

→ **Gli scatti** risalgono a pochi mesi fa. Nell'estorsione coinvolte 4 persone che sono ora indagate
→ **Tra le vittime** anche un politico di destra. Nei prossimi giorni sarà ascoltato Signorini

Lapo Elkann di nuovo vittima di ricatti Trecentomila euro per ritirare una foto

Per alcune foto compromettenti che lo ritraevano in compagnia di trans, Lapo Elkann avrebbe subito un'estorsione da 300mila euro. Quattro indagati. Presto sarà sentito Signorini?

GIUSEPPE VITTORI

Ancora Lapo, ancora fotoricatti. Al centro dell'indagine della procura di Milano ci sono immagini scattate dal 2008 fino a pochi giorni fa. In particolare, risalirebbero a pochi mesi fa quelle oggetto del ricatto a Lapo Elkann. L'ex rampollo della Fiat avrebbe pagato 300 mila euro per togliere queste fotografie che lo ritraevano in atteggiamenti intimi. Nel dicembre scorso, stando a «Radio-gossip» Lapo e la fidanzata Bianca Brandolini si sono lasciati, forse a causa delle nuove trasgressioni di Lapo.

L'indagine milanese, che vede al momento quattro indagati, è nata all'inizio del 2008 da un'intercettazione in un'inchiesta di droga, in cui due persone parlavano di ritirare una fotografia compromettente dal mercato. Nell'intercettazione due persone parlavano tra loro dicendo: «hai visto come gliel'hanno messo in quel posto!», riferendosi a un vip che aveva subito un ricatto per alcune foto compromettenti. A quanto si è appreso, Fabrizio Corona, sentito l'altro ieri in Procura, avrebbe confermato alcuni fatti già noti agli inquirenti. Non sono state dunque alcune sue dichiarazioni a far partire l'inchiesta, ma gli inquirenti erano già al lavoro e dopo l'intercettazione hanno avuto ulteriori input investigativi. Al momento nessun direttore di riviste è indagato. Gli inquirenti stanno cercando di capire se i fotografi, quando si mettevano in contatto con i vip, agivano da soli o per conto di altre persone, tra cui responsabili di agenzie fotografiche.

Tra i 15-20 episodi oggetto dell'inchiesta c'è anche uno scatto che avrebbe coinvolto un politico di centrodestra. La procura ha

iscritto nel registro degli indagati quattro fotografi: Max Scarfone, già coinvolto nella vicenda dell'ex governatore del Lazio Piero Marrazzo, Carmen Masi dell'agenzia fotografica «Foto Masi», Maurizio Sorge, dell'agenzia fotografica «Spy One» e un fotografo di un'altra agenzia.

PRESTO ALTRI INTERROGATORI

Il giro d'affari del sistema ammonterebbe a circa 900mila euro e la prossima settimana alcune persone, tra direttori di riviste, fotografi e responsabili di agenzie fotografiche, verranno sentiti dagli inquirenti. Nei giorni scorsi erano stati interrogati il fotografo Max Scarfone (lo stesso che scattò foto «riservate» a Silvio Sircana) e Carmen Masi. Sono indagati assieme al fotografo Maurizio Sorge.

Affari per 900mila euro

Nei giorni scorsi era stato interrogato il fotografo Max Scarfone

Il quarto iscritto nel registro degli indagati è l'imprenditore veneziano Massimiliano Fullin, che si occupa di organizzazione di eventi e pubbliche relazioni, che venne coinvolto nell'inchiesta di Potenza cosiddetta Vallettopoli e che è stato prosciolto dalle accuse nei giorni scorsi, assieme a Fabrizio Corona. Il legale di Sorge, intanto, l'avvocato Silvia De Luca, ha voluto precisare il suo assistito «non ha mai partecipato a ritiri di fotografie dal mercato, nè percepito denaro ed è indagato a titolo di garanzia, sentito come persona informata sui fatti». Sorge, inoltre, ha proseguito il legale, «non ha mai attribuito un ruolo centrale ad Alfonso Signorini nella vicenda, come è stato riportato». Gli inquirenti starebbero proprio cercando di capire quale ruolo abbiano avuto il direttore di «Chi» Signorini, il giornalista di cronaca rosa Gabriele Parpiglia e l'agenzia fotografica SpyOne. Nessun direttore di riviste è al momento indagato. ❖



Lapo Elkann

IL CASO

Palermo, riaperta l'inchiesta per mafia su Massimo Ciacimino

■ Su richiesta della Procura di Palermo il Gip ha disposto la riapertura dell'inchiesta per associazione mafiosa a carico di Massimo Ciacimino, figlio dell'ex sindaco di Palermo, Vito.

«Ho piena fiducia nei magistrati - ha commentato l'indagato che, da mesi, rende dichiarazioni ai magistrati sulla trattativa tra Stato e mafia - è giusto che facciano luce sul ruolo che ho avuto in

certe vicende. Non faccio parte di quelli che gridano al complotto: i pm lavorino serenamente, io sono tranquillo e dimostrerò che, dai primi contatti con i carabinieri fino ad oggi, ho sempre contrastato la mafia».

L'indagine, archiviata negli anni scorsi perchè i pm sostennero che il figlio di don Vito agiva su indicazioni del padre e non era «pienamente consapevole che la sua attività si inserisse in quella più complessiva dell'associazione mafiosa» - è stata riaperta a seguito delle nuove ammissioni del testimone.

Foto Ansa